

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 29 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 28
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



IN PRIMO PIANO

Clinton: l'America che lascio non è mai stata così forte



CAVALLINI GINZBERG POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 4 e 5

ORA È PIÙ FACILE PER AL GORE

FEDERICO ROMERO

Clinton ha provato ancora una volta, e probabilmente ci è di nuovo riuscito. Clinton ha parlato al paese per definire (ed esaltare) il lascito della sua lunga presidenza, ma ha soprattutto parlato agli elettori, ai media e al Congresso per tracciare lo scenario politico dei mesi venturi a vantaggio di Al Gore e degli altri candidati democratici, a cominciare dalla moglie Hillary.

Ancora una volta, cioè, l'abilità manovriera che tutti gli riconoscono ha consentito a Bill Clinton di mettere in difficoltà gli avversari e insediare i suoi temi, le sue priorità - e questa vol-

ta anche i suoi candidati - al centro del dibattito pubblico e dell'agenda politica. È un presidente che sta per uscire di scena, ma ha lanciato una raffica di progetti che il Congresso repubblicano non farà passare, esponendosi così all'accusa di inazione e di partigianeria. Perché sono progetti su temi popolari e, soprattutto, sono presentati nel linguaggio della cautela fiscale, della moderazione politica e dei valori nazionali: i repubblicani possono trascurarli, o affondarli, solo a proprio rischio e pericolo.

SEGUE A PAGINA 4

Berlusconi: bloccherò il Parlamento

Minacce al governo per la par condicio. D'Alema: la pacificazione? Con lui è difficile Fini critica gli alleati: temo la Prima Repubblica. Veltroni: abbassiamo tutti i toni

ROMA Sulla par condicio si rischia una «rottura definitiva» che renderebbe impossibile qualsiasi dialogo sulle riforme e «impraticabile» anche il normale confronto parlamentare. È l'avvertimento lanciato ieri alla maggioranza da Berlusconi. La replica del presidente del Consiglio: «Un uomo politico proprietario di tre tv - ha detto D'Alema - dovrebbe essere interessato a fugare dubbi e sospetti: dovrebbe essere lui, Berlusconi stesso, il proponente di una legge sulla par condicio». D'Alema ha poi ricordato di aver già tentato la tanto auspicata «conciliazione» tra gli opposti schieramenti: «Ma mi chiedo - ha aggiunto - se il nostro interlocutore è nelle condizioni di garantire questo dialogo. Ed ho forti dubbi». Anche il segretario dei Ds accusa il Polo: «La destra ha la responsabilità della assurda drammatizzazione sulla par condicio. Bisogna abbassare i toni». Intanto An è ad un passo dall'accordo con Bossi, ma Fini pone una condizione: la Lega deve cambiare nome.

INTERVENTO DI VIOLANTE
«Chiunque abbia senso dello Stato non può impedire alle istituzioni di funzionare»

di tre tv - ha detto D'Alema - dovrebbe essere interessato a fugare dubbi e sospetti: dovrebbe essere lui, Berlusconi stesso, il proponente di una legge sulla par condicio». D'Alema ha poi ricordato di aver già tentato la tanto auspicata «conciliazione» tra gli opposti schieramenti: «Ma mi chiedo - ha aggiunto - se il nostro interlocutore è nelle condizioni di garantire questo dialogo. Ed ho forti dubbi». Anche il segretario dei Ds accusa il Polo: «La destra ha la responsabilità della assurda drammatizzazione sulla par condicio. Bisogna abbassare i toni». Intanto An è ad un passo dall'accordo con Bossi, ma Fini pone una condizione: la Lega deve cambiare nome.

CIARNELLI ROMANO SACCHI

ALLE PAGINE 2 e 3

IL CASO



Arcobaleno, il grazie dell'Albania «Solo l'Italia è intervenuta»

IL SERVIZIO

IL DIBATTITO

LETTERA IN RISPOSTA AD ADRIANO SOFRI

EMANUELE MACALUSO

Caro direttore, la lettera che Adriano Sofri ha scritto a «l'Unità» (giovedì 27 gennaio) a proposito del colloquio di Marino con il senatore Flavio Bertone del Pci nel momento in cui il «pentito» avrebbe deciso di confessare l'omicidio Calabresi, merita una risposta. Mi addolora il fatto che il dialogo con Sofri si svolga mentre lui è in carcere, una condizione terribile e intollerabile per chi è innocente, come grida con tutte le forze l'ex leader di «Lotta continua». Debbo dire che il dubbio che Sofri e i suoi compagni siano innocenti è angosciante anche per chi, come me, godendosi pienamente libertà, scrive questa nota. Parlo di dubbio, perché questa è la condizione vissuta da tantissime persone, che non hanno nessun legame politico, lontano o vicino, con Sofri, ma hanno seguito la vicenda giudiziaria e non sono in grado di giurare né sulla sua colpevolezza, né sulla sua innocenza. Questo per me è il nodo di tutti i nodi. Ancora oggi, nell'anno Duemila, nella magistratura italiana e in vaste zone della pubblica opinione, prevale una cultura giustizialista, per cui nel dubbio è bene che l'imputato resti in carcere perché così si difende la società.

So bene che tutti, a parole, respingono questa mia valutazione. E allora dico: cos'è il dubbio e cos'è la certezza? Sottolineo il fatto non trascurabile che il margine tra dubbio e certezza è spesso colmato dall'appartenenza politica o sociale dell'imputato. Lo abbiamo visto, in questi anni, per tanti processi in cui erano coinvolte personalità politiche o del mondo economico. Il caso più clamoroso è quello di Andreotti, ma potrei farne un lungo elenco, e ce n'è per tutti.

A proposito di Sofri mi ha colpito un articolo di un giurista di grande fama e di grande prestigio morale, che in tante occasioni si è distinto per rigore e in qualche caso per faziosità (posso documentarlo). Alessandro Galante Garrone, il quale ha scritto un articolo, sulla «Stampa» (mercoledì 26 gennaio) in cui dice: «Non ho mai conosciuto l'imputato (Sofri), bensì suo fratello, una degna e colta persona, presentantomi come studioso di storia dall'eccellente storico Ettore Passerini d'Entrèves, persona di indubbia moralità: appannaggio, questo, anche di tutta la famiglia Sofri. Proprio per questi precisi ricordi non ho mai creduto alla colpevolezza di Adriano, mentre invece mi sono apparsi non poco sospetti e contraddittori gli indizi contro di lui: un'impressione in me maturata col passare del tempo, e corroborata dalla mia lunga esperienza di magistrato».

SEGUE A PAGINA 9

Part-time, 100mila nuovi posti

Ma la Confindustria bocchia il decreto. Euro ancora giù

Gli occupati a tempo parziale in Italia

1994	5,8%
1995	6,2%
1996	6,4%
1997	6,8%
1998	7,3%
1999	8,0%

Il part time in Europa (dati 1998)

Belgio	14%	Lussemburgo	8%
Danimarca	21%	Olanda	38%
Germania	16%	Austria	15%
Grecia	5%	Portogallo	9%
Spagna	8%	Finlandia	12%
Francia	16%	Svezia	23%
Irlanda	12%	G. Bretagna	24%

Fonti: ISTAT - EUROSTAT

P&G Infograph

ROMA Seicento miliardi di lire in tre anni con la possibilità della creazione di 100.000 nuovi posti di lavoro «part-time» ma a tempo indeterminato. Sono gli incentivi previsti dal decreto legislativo del governo che, recependo la direttiva dell'Unione europea in materia, fissa le regole per il ricorso a questa forma di impiego. Lo ha spiegato ieri il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, al termine della riunione del Consiglio dei ministri. I 100.000 nuovi posti di lavoro stimati dal governo, ha spiegato Salvi, potranno essere creati grazie agli sgravi contributivi previsti già da quest'anno consentendo all'Italia di avvicinarsi alla media europea che vede impegnato in questa forma di impiego il 17,4% dei lavoratori contro il 7,3% del nostro Paese. Inoltre, chi rifiuterà il part-time, o il ritorno all'orario normale di lavoro, non potrà più essere licenziato per questo motivo. Intanto l'Euro resta ancora sotto la parità con il dollaro.

DECRETO DEL GOVERNO

Il ministro Salvi presenta il provvedimento e promette lavoro per i prossimi tre anni

GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 13 e 15

«Fai lavorare i miei figli». E gli spara Sicilia, ferito il direttore di un ufficio di collocamento

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Sanremo, Italia

Ne è passato del tempo da quando su Sanremo marciavano i metalmeccanici, ricevuti da Baudo con gli onori dovuti a chi versa il suo obolo all'audience. Pare che quest'anno, con il patrocinio di un senatore di An, marcerà sull'Ariston il «sindacato modale italiano», furente contro l'usurpatrice spagnola (Ines Sastre) invitata da Fazio. Come dicono a casa Haider e al bar dell'angolo, «gli stranieri ci fregano il lavoro». Eravamo più ospitali quando eravamo più provinciali: quando venivano a Sanremo i Gene Pitney, gli Armstrong, i Wilson Pickett a storpjare (era ora!) la dizione aulica delle nostre canzoni, svelandocelo per quello che erano, cascami del melodramma da buttare sul ridere, e gli italiani infatti ridevano e chiedevano l'autografo agli storpjatori come per celebrare un piccolo strascico della Liberazione. La globalizzazione, a suo modo, già galoppava, ma c'era il vantaggio che nessuno se n'era accorto e la spiegava e la teorizzava: così a nessuno veniva in mente di contraddirla. Nessuno boicottò le Kessler e don Lurio, nessuno chiese l'espulsione di MacRooney e Van Wood. Si giocava a fare l'americano a Roma. Ci si dovrà accontentare, nel 2000, di un sit-in di italiane a Sanremo. Il classico passo indietro.

LICATA Esasperato per la lunga attesa di un impiego per una delle sue figlie, un pensionato ha ferito a colpi di pistola il direttore dell'ufficio di collocamento di Licata, in provincia di Agrigento. L'uomo, 77 anni, è stato fermato poco dopo dalla polizia. Il funzionario, 48 anni, colpito da 3 pallottole all'addome, è stato ricoverato in ospedale ed operato d'urgenza. Le sue condizioni sono gravi.

I due si conoscevano da tempo, anche per la comune militanza nel Pds. Il pensionato aveva più volte sollecitato il dirigente a trovare un lavoro per una delle sue due figlie. E sembra che l'uomo si fosse convinto che il capo dell'ufficio avesse la possibilità di esaudire il suo desiderio, e che ciò nonostante rifiutasse di provvedere.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

POLITICA

Referendum, i sì della Corte ANDRIOLO A PAGINA 6

CRONACHE

L'Italia di Eurispes SERVIZI A PAGINA 7

CRONACHE

Il caso Haider irrita l'Austria SOLDINI A PAGINA 11

ECONOMIA

Più su le retribuzioni WITTENBERG A PAGINA 13

ECONOMIA

Pari opportunità nel lavoro IL SERVIZIO A PAGINA 15

CULTURA

Come si costruisce una mostra DE MARCHI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Week end al cinema ANSELMI e CRESPI A PAGINA 19

Libero Vaticano in libera Roma

A proposito delle proteste d'Oltretevere sul corteo dei gay

VALERIO MAGRELLI

Annunciato per il 28 giugno, il raduno mondiale dei gay a Roma rischia di innescare un'improvvisa crisi diplomatica tra Santa Sede e governo. A provocare la reazione del Vaticano, sarebbe il sentimento della pretesa, insanabile incongruenza tra la manifestazione in difesa dei diritti degli omosessuali, e le iniziative relative al Giubileo. Inutilmente il sindaco, Francesco Rutelli ha ricordato che Roma rappresenta una sorta di «triplice capitale»: dello Stato italiano, del Vaticano, e degli organismi Onu come la FaO, l'Ifad, il Pam. Le posizioni restano lontane, e sembra vi sarà un passo ufficiale del nunzio in Italia.

Le Canzoni del Secolo

Nei 2° CD: Gene Kelly, Stevie Wonder, Otis Redding, Marvin Gaye, Aretha Franklin, The Byrds, Ella Fitzgerald...
È in edicola il 2° CD + L'Espresso al prezzo di 14.900 lire.

SEGUE A PAGINA 9

